

Il bianco e il nero

Storie di oggi

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

L'autrice, non avendo assolto ai diritti di copyright sulle immagini inserite nel testo assicura che queste hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo e garantisce che non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Maria Scrivo

IL BIANCO E IL NERO

Storie di oggi

Racconti

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017

Maria Scivo

Tutti i diritti riservati

*“A chi amo silenziosamente,
perché il silenzio, per chi è sensibile
dice più cose di tante parole;
basta volere ascoltare!”*

*“È curioso a vedere che quasi tutti gli uomini
che valgono molto hanno maniere semplici,
e che quasi sempre le maniere semplici
sono prese come indizio di poco valore.”*

Giacomo Leopardi

Prefazione

Viviamo in un mondo arido dove i sentimenti non sono più di moda. Perciò non troviamo significato da dare alla nostra vita così corriamo cercando una motivazione che ci dia pace. Crediamo che la felicità sarà nella macchina più grande, la casa, il lavoro, un nuovo amore. Una volta raggiunti e posseduti questi obiettivi, sconsolati dalla loro inutilità riprendiamo a correre cercando altro. Dovunque sono stata ho conosciuto gente così bisognosa d'affetto che compensavano arraffando bulimicamente tutto ciò che li circondava. Ma non funziona così, nulla sostituisce l'esigenza umana di amore, tenerezza e reciprocità. Allora dovremmo ricordare il racconto della matita e le sue cinque qualità, quelle che servono per stare in pace con noi stessi e il mondo:

1. Puoi fare grandi cose ma c'è sempre una Mano che ci guida
2. Ogni tanto serve il temperino, doloroso, ma poi la matita è più appuntita
3. Il tratto della matita se è sbagliato può cancellarsi... e ritornare così sulla retta via
4. Ciò che è veramente importante nella matita non è il legno esterno ma la grafite rinchiusa in essa
5. La matita lascia sempre un segno. Così come nella vita bisogna impegnarsi ad avere piena coscienza di ogni nostra azione. Ricordando che la causa delle guerre parte dal malessere dentro di noi: paura, ingordigia, orgoglio e vanità. Dobbiamo liberarcene facendo ciò che è giusto e non quel che conviene.

Buon viaggio! Sia dentro che fuori

Ringrazio, Ippolita de Gaetano che ha collaborato alla presentazione artistica del libro. Grazie Ippo... alla prossima!

Mammastra

Sentimenti



Mimì sotto la granaiola di pugni svenne.

Il padre, non ancora svuotato dalla rabbia, continuò per altri vari minuti a infierire sulla figlia, come un pugile contro un pun-giball. Lasciò la ragazza rannicchiata in un angolo, come un cen-cio inutile; entrò nella stanza accanto dove la moglie, impotente e terrorizzata, aspettava che la furia del marito svanisse. In certi frangenti i meccanismi di difesa di una mente umana pongono un limite a ciò che è umanamente insopportabile, pena l'impazzire o il morire di crepacuore. Insomma, a un certo punto ti trovi a vivere normalmente accorgendoti che riesci a convivere

con ciò che, poco prima, ti straziava; e ti nascondi, come in un bozzolo, nel silenzio assordante e denso, perché certe volte non dire nulla dice tutto. Il silenzio è un messaggio più profondo di un lungo discorso. L'uomo la guardò torvo e poi i suoi occhi caddero sulle sue mani. Al buio nella stanza accanto, non aveva visto nulla. Anche la moglie vide le mani del marito sporche di sangue, un tremito più forte la scosse, in silenzio scattò dalla sedia e corse dalla figlia. Si accucciò vicino e la chiamò piano piano, come faceva al mattino per svegliarla. La ragazza rimase inerte, il dolore, pietosamente, l'aveva portata via dalla sua casa, lontano da chi doveva proteggerla, e l'aveva messa al riparo in un posto buio, senza nulla, ma senza pericoli. La madre gridò, con tutta la forza del suo dolore, il nome della figlia. Apparve sulla porta il marito, richiamato dall'urlo e ora conscio che questa volta le cose erano degenerare. Il vigliacco sbirciò dalla porta e vide la moglie che abbracciava la figlia esanime. Aprì il portone e fuggì. Fuggì come inseguito da un mostro, ma il mostro si nascondeva in lui e lo seguì anche fuori casa. I vicini allarmati da tanto frastuono, paurosi, spaventati, stavano dietro le porte chiuse. La paura bloccava ogni civile e umano richiamo delle loro coscienze. Affascinati dai mostri, gli scandali e gli affanni altrui poi avrebbero inventato voci da diffondere incontrollate, come onde del lago, inebrianti e golose di ogni curiosità. Piccoli ignavi senza senso civico. Lorenzo, giovane medico del vicino ospedale, rientrava a casa dopo una notte di guardia; sognava una doccia calda e un buon letto. Quasi si scontrò con la furia umana che scendeva dalle scale. Due mani zozze di sangue spinsero il giovane con violenza per scappare lontano dall'orrore che aveva generato. Il giovane medico, alla vista del sangue, cercò di bloccarlo, credendo l'uomo ferito, ma il mostro, con gli occhi dilatati dalla momentanea follia, si divincolò e scappò via come se fosse inseguito. Ma era vana la sua fuga, era infatti inseguito dal peggiore dei